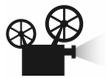


---

# Il ragazzo dai pantaloni rosa

Drammatico – 121' – Italia – di Margherita Ferri

---



Paola Casella | 24/10/2024  
Mymovies

Il ragazzo dai pantaloni rosa prende spunto dalla storia vera di Andrea Spezzacatena, morto suicida a 15 anni, e dal libro di Teresa Manes, madre di Andrea Spezzacatena, intitolato "Andrea oltre il pantalone rosa".

Roberto Proia, autore del soggetto e della sceneggiatura del film, compie subito una scelta fondamentale: togliere la parola alla madre e restituirla al figlio, che si racconta in prima persona post mortem, come Susie Salmon in *Amabili resti* o Joe Gillis in *Viale del tramonto*. Claudia Pandolfi, che interpreta Teresa, si fa carico di alludere con gentilezza anche alle sue fragilità, oltre che al grande amore per il figlio, e il rapporto con l'ex marito Tommaso viene mostrato anche nella sua conflittualità.

Samuele Carrino è molto efficace e ricco di sfumature nel raccontare Andrea, riuscendo anche credibilmente a "cambiare età" sul grande schermo. Andra Arru, che ha il ruolo ingrato di Christian, sa regalarci un sottotesto di tristezza e solitudine che ne spiegano il comportamento ondivago. Infine Sara Ciocca è come sempre solida nella sua interpretazione della sua omonima migliore amica di Andrea.

Quel che lascia perplessi, soprattutto per la regia di Margherita Ferri che così efficacemente aveva saputo raccontare l'omosessualità adolescenziale nel suo film d'esordio, *Zen - Sul ghiaccio sottile*, è l'esitazione del film nel valutare l'ipotesi che a fare di Andrea una preda potesse essere stata una sua effettiva omosessualità. Teresa accusa Tommaso di "avere sempre paura di dare un nome alle cose", ma sembra quasi che questo sia il rischio che il film non vuole (o può) assumersi.

La gravità del comportamento dei bulli, e poi dei cyberbulli, sembra infatti risiedere nell'equivoco per cui un paio di pantaloni rosa sarebbero stati scambiati erroneamente per una dichiarazione di

preferenza sessuale. Ma sarebbe stato più giustificabile, meno doloroso o ingiusto, se Andrea fosse stato gay? Ovviamente no.

Il diliegio nei suoi confronti non è immeritato perché è etero, ma perché è un essere umano, punto. Dunque l'attenzione nel sottolineare la sua eterosessualità, con tanto di accenno ad una possibile storia d'amore con Sara, appare forzata e fuori luogo, anche perché non c'è alcuna chimica fra i due personaggi, mentre ce ne è una palpabile fra i personaggi di Andrea e Christian.

Margherita Ferri è un'abile regista che sa raccontare con pathos ed empatia il mondo giovanile, gestendo molto bene le scene di insieme che raccontano la poliedricità dei comportamenti durante un'età fluida e ipersensibile. Ma la sceneggiatura semina molti accenni che non raccoglie fino in fondo, con una sorta di esitazione prudente, e perde l'occasione di fare maggiormente leva su una parte integrante della ricerca di identità e del desiderio adolescenziale, scegliendo una strada più conservatrice.



**CGS DON BOSCO PADOVA**

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it